RIVISTA ITALIANA DI ORNITOLOGIA

EDITA DA

ALESSANDRO GHIGI - EDGARDO MOLTONI
AUGUSTO TOSCHI - ANTONINO TRISCHITTA

Anno XXVI - 1956
(SECONDA SERIE)

MILANO
1956

ACHILLE SEVESI

Una rarissima opera italiana di ornitologia del Settecento

La bibliografia ornitologica italiana annovera alcuni libri molto rari. Cito, a titolo di esempio « Il canto degl'augelli » di Antonio Valli stampato a Roma nel 1601, e la incompiuta « Iconografia dell'Avifauna Italica » di E. H. Giglioli, ambedue introvabili.

Ma l'opera più rara resta ancora la « Ornitologia dell'Europa Meridionale » di Clemente Bernini (1772-1793). Di tale opera non trovo traccia nemmeno nel « Catalogue of the books, manuscripts, maps and drawings in the British Museum (London, 1903-1915).

Essa non è menzionata nel « Catalogue of the Edward E. Ayer ornithological library » - Chicago 1926 di J. T. Zimmer; e neppure nel catalogo « A bibliography of birds » di R. M. Strong (Chicago 1939).

Il Giebel (Thesaurus ornithologiae, Leipzig, 1872 - vol. I°, pag. 181) cita non correttamente: « Bernini, Cl., Ornitologia dell'Europa meridionale all'altezza Reale dell'Infante di Spagna D. Fernando di Borbone. Parma, 1772-82. 25 pll. Fol. ».

J. Anker nella sua pregevole opera « Bird books and bird art » (Copenhagen 1938) ne dà solo breve notizia (pag. 36).

L'Arrigoni degli Oddi nella vasta bibliografia che correda la sua Ornitologia Italiana (Milano, 1929, pag. CXXIX) pure inesattamente scrive: « Bernini C. - Ornitologia dell'Europa meridionale, dedicata all'A.R. dell'Infante di Spagna D. Ferdinando di Borbone, pp. XXV, in-folio. Parma, 1772-1782 (non vidi) ».

Il Salvadori (Fauna d'Italia - parte 2ª - Uccelli - Milano, 1872, pag. XLVII) senza averla vista, così la cita: « Bernini C., Ornitologia dell'Europa meridionale, Parma 1772-82, in-foglio con 25 tavole ».

Conosco due soli esemplari, conservati nella Biblioteca Palatina di Parma, di cui uno, bellissimo, è rilegato in piena pelle bazzana e reca fregi e stemmi borbonici sui piatti.

Dell'Autore dell'opera si hanno poche notizie. Non se ne conosce la data di nascita e di morte. Si sa che nacque in Roma, che insegnò presso il Collegio dei Nobili di Parma e che fu pittore animalista.

L'opera è dovuta solo in parte (due deche) a Clemente Bernini; dopo la sua morte, essa venne portata a compimento dalla figlia Rosalba Bernini.

L'Ornitologia dell'Europa meridionale è stata stampata a Parma fra il 1772 ed il 1793. Si ignora il nome dello stampatore. Essa consta di 4 volumi (quattro deche) in folio piccolo (sesto mm. 340 x 460) di complessive 103 carte non numerate, delle quali 40 sono tavole colorate di uccelli e tre sono frontespizi pure colorati. Il testo stampato in nitido e grosso carattere bodoniano ha tutt'attorno una cornice a linea greca, incisa in legno, su cui venne passato colore all'acquarello giallo. Le tavole, sul recto (il verso è bianco), ed i frontespizi sono incisi in rame, per le sole linee di contorno. Tutto il resto è fatto a mano, compresi i titoli. Le tavole, in semplici cornici pure dipinte in giallo, sono bene eseguite. La colorazione all'acquarello è discreta, e solitamente rispondente al naturale. Buono lo studio della sagoma e del piumaggio dell'uccello. Esse non portano alcuna firma. Recano solo il nome della specie raffigurata, sotto la cornice (v. fig. 2). Oltre le tavole ed i frontespizi (v. fig. 1) esistono una vignetta raffigurante una gabbia, un fucile, una Civetta e arnesi di caccia, in calce alle descrizione del Frosone, e fregi in calce alla descrizione del Picchio rosso (Gazzera) nonchè in testa e in calce alla prefazione.

Nel complesso l'opera ricorda molto la celebre « Uccelliera » dell'Olina (Roma, Fei, 1622). Essa contiene una « prefazione », un « discorso generale sulla natura, e le proprietà degli uccelli »; indi le descrizioni (sul solo verso, a fronte delle tavole) che, quasi sempre, occupano tutta la pagina. Di ogni specie viene dato, di solito, il nome italiano, francese, tedesco, inglese e latino (1). Vengono descritti particolarmente i costumi, in generale, e date anche spiegazioni etimologiche e notizie di caccia, con notevole spirito critico.

Descrizione delle singole deche

Deca prima: volume di cc.nn. 29 delle quali la prima e l'ultima bianche. Dieci di esse sono tavole. Nell'occhietto: « Ornitologia/Deca 1ª ». A carta terza lettera dedicatoria:

« Altezza Reale.

All'Augustissimo Trono della R.A.V. ricorre l'Opera d'un Autore, che pel corso di sedici anni ha avuto l'onore di appartenere al

(1) Da non confondere con il nome sistematico che io, per comodità del lettore, ho indicato a fianco del nome usato dall'autore, nell'elenco delle specie raffigurate nelle singole deche.

Real Vostro servigio in qualità di Maestro di Disegno della R. Paggeria. Dall'ardentissima brama di non mostrarsi del tutto indegno d'un tanto onore è derivato il coraggio, che l'ha spinto a un'impresa, la quale forse a taluno sembrar potrebbe maggiore delle sue forze. Nessuno però sarà ardito di condannarla qualor la vegga animata, e protetta da' clementissimi Auspizj della R.A.V., dal cui benefico influsso riconoscono le Belle Arti in Italia il loro maggior incremento. Questi son, che implora con la più ossequiosa venerazione

Di V.A.R.

Parma 25. Agosto 1772.

L'umilissimo servidore, ed
ubbidientissimo suddito
CLEMENTE BERNINI. »

A carta quarta il frontespizio con dedica formale: « all'/Altezza Reale/dell'Infante di Spagna/D. Ferdinando/di/Borbone/Duca di Parma/Piacenza Guastalla/ec. ec. ».

Essa è racchiusa in una elegante cornice arricchita di fregi nella quale si notano: in alto a sinistra un'Aquila e un'Averla (?), a destra un Pavone, in basso a sinistra un Gufo e un'Oca, a destra una Cicogna (vedi fig. 1).

Segue la « prefazione » (una carta) nella quale l'Autore dice che ha ritenuto di trascegliere quanto di più pregevole e interessante hanno lasciato Belon, Gesner, Aldrovandi, Olina, Brisson, Buffon etc. « e unirlo, come in un solo punto di vista, risparmiando così altrui colla nostra fatica la lunga, e penosa briga di consultarli ». Indi un « Discorso generale sulla natura, e le proprietà degli uccelli » (tre carte), e le descrizioni.

TAVOLE:

1) Petti-rosso (Erithacus rubecula)
2) Rigogolo (Oriolus oriolus)
3) Ballarina (Motacilla alba)
4) Cifolotto (Pyrrhula europaea)
5) Apajolo (Merops apiaster)
6) Martin-pescatore (Alcedo ispida)
7) Passero (Passer domesticus)
8) Parussola, e Parussolino (Parus major e Parus caeruleus)
9) Cardellino (Carduelis carduelis)
10) Fringuello (Fringilla coelebs)

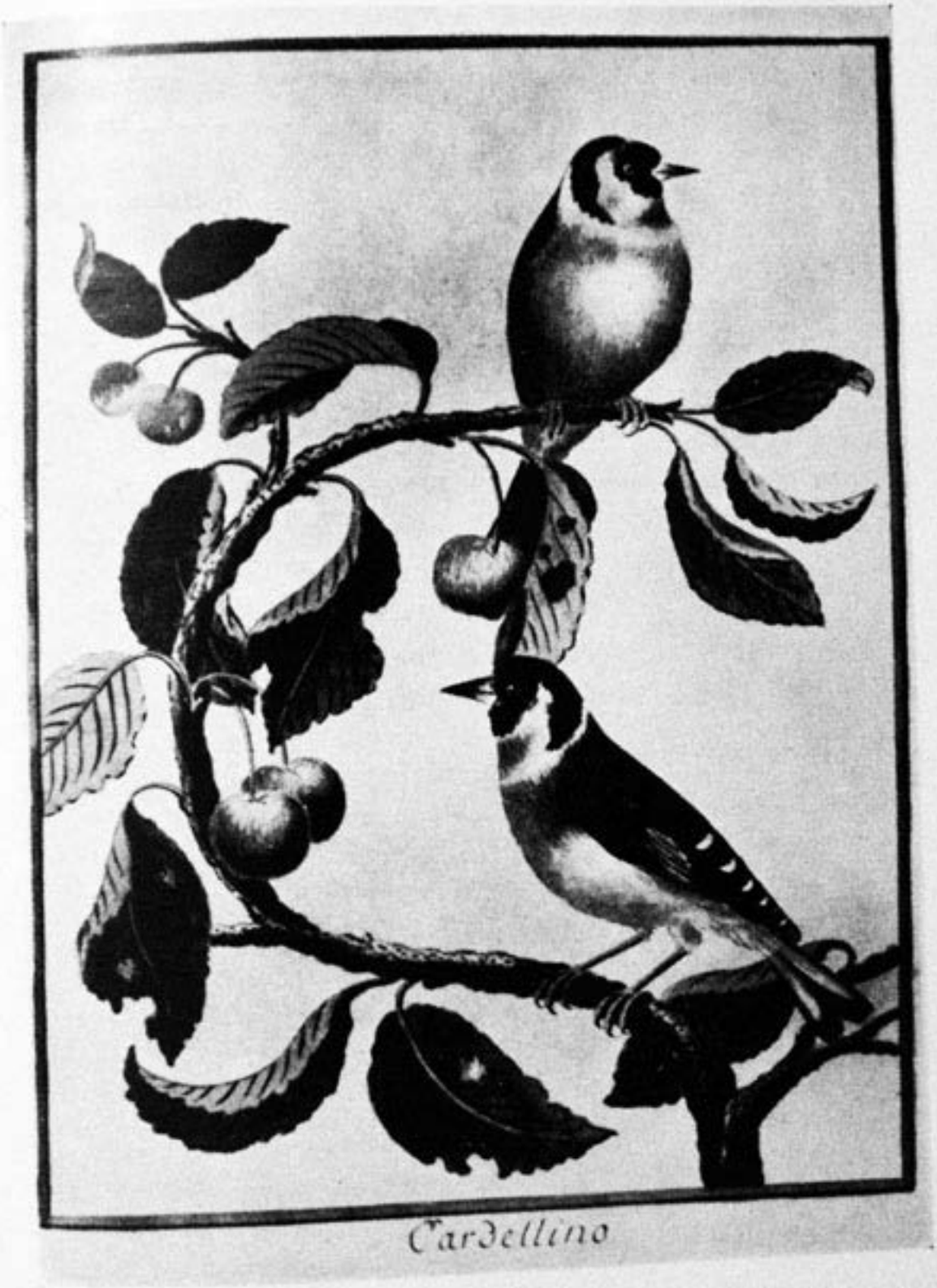

Fig. 2

Deca seconda: volume di cc.nn. 25 delle quali la prima e l'ultima bianche. Dieci di esse sono tavole. Nell'occhietto: « Ornitologia/Deca 2ª ». A carta terza lettera dedicatoria:

« Altezza Reale.

Se io stimato avessi indispensabil dovere, che gli omaggi d'ossequio presentati a' Sovrani si ragguagliassero con l'altezza del loro grado, sarei stato ben lungi dall'offerire a V.A.R. un così scarso tributo qual è questo della mia Opera Ornitologica. Ma io ho creduto miglior consiglio di prender norma da quella rara clemenza, che tra la nobilissima schiera delle altre vostre virtù riluce mirabilmente. Questa m'ha inspirato coraggio per implorare il vostro Augustissimo Patrocinio per la mia Opera, e per me l'alto onore di protestarmi col più profondo, ed ossequioso rispetto

Di V.A.R.

Parma 16. Febbraio 1773.

L'umilissimo servidore, ed
ubbidientissimo suddito
CLEMENTE BERNINI. »

A carta quarta il frontespizio con dedica formale: « All'/Altezza Reale/di/Maria Amalia/Infanta di Spagna/Arciduchessa d'Austria/Duchessa di Parma/Piacenza, e Guastalla/ec. ec. ».

Essa è racchiusa in una cornice con fregi: nella parte superiore quattro Pappagalli; in basso cani, strumenti di caccia, una lepre, un'Anitra ed una Beccaccia morte.

TAVOLE:

1) Rondine/Domestica (Hirundo rustica)
2) Fanello (Carduelis cannabina)
3) Merlo (Turdus merula)
4) Picchio verde (Picus viridis)
5) Ghiandaja (Garrulus glandarius)
6) Frosone (Coccothraustes coccothraustes)
7) Gazzera (Dryobates major)
8) Verdone (Chloris chloris)
9) Upupa (Upupa epops)
10) Gazza Montana (Bombycilla garrulus)

Deca terza: volume di cc.nn. 26 delle quali la prima e l'ultima bianche. Dieci di esse sono tavole. Nell'occhietto: « Ornitologia/Deca 3ª ». A carta terza lettera dedicatoria:

« Altezza reale,

Pubblicando la terza deca dell'ornitologia dell'Europa meridionale, prosieguo un'Opera incominciata da mio Padre, cui la morte, non ha guari, mi ha rapito; e poichè a lui fu conceduto di fregiare le due prime Deche cogli Augusti Nomi de' Reali Vostri Genitori, ogni dover volea, ch'io chiedessi di consacrare questa alla Reale Altezza Vostra. E ben fortunata or mi riconosco, sì perchè Ella si è degnata di concedermi tanto onore, sì perchè trovo di poterle offerire un lavoro analogo alle di lei inclinazioni, occupandosi Ella con piacere, nelle ore non dedicate a studj più serj, e diretti a fare un dì la felicità nostra, della Storia Naturale, e della Ornitologia particolarmente, di cui va facendo per erudito diporto una pregievole collezione.

Possa questa tenue offerta d'una Fanciulla, sfornita di talenti, come di mezzi per far di più, meritarmi il Patrocinio di Vostra Altezza Reale, e per la di lei mediazione degli Augusti Suoi Genitori, mentre diviene un pubblico attestato della viva riconoscenza, e del profondissimo ossequio, con cui mi pregio di protestarmi Di V.A.R.

Parma li 18. Settembre 1790.

Umilissima, Devotissima,
Obbligatissima Serva
ROSALBA BERNINI. »

A carta quarta il frontespizio: in alto stemma, in basso due grifi. Dedica formale: « A Sua Altezza Reale/Don Lodovico/di/Borbone/ Principe Ereditario/di/Parma ecc. ecc. ».

TAVOLE:

1) Reatino e Fiorrancio (Troglodytes troglodytes e Regulus regulus)
2) Picchio rampicarolo (Sitta caesia)
3) Ortolano (Emberiza hortulana)
4) Tordo Mezzano (Turdus pilaris)
5) Tordo Maggiore (Turdus viscivorus)
6) Storno (Sturnus vulgaris)
7) Rusignuolo (Luscinia megarhyncha)
8) Pendolino (Panurus biarmicus)
9) Canario (Serinus canaria)
10) Pavoncella (Vanellus vanellus)

Deca quarta: volume di cc.nn. 23 delle quali dieci sono tavole di uccelli. A carta prima, occhietto: « Ornitologia/Deca 4ª ». A carta seconda, dedica formale:

« A Sua Eccellenza/Il Signor/Conte Cesare Ventura/Gentiluomo di Camera con esercizio / e consigliere del Real Consiglio segreto / ministro e segretario di Stato, / degli affari esteri, di guerra, grazia, giustizia, azienda, / e Real casa di S.A.R. / il Signor Infante Don Ferdinando / Duca di Parma, Piacenza Guastalla / ec. ec. / ».

Segue, sotto, la lettera dedicatoria:

« La protezione, ed il favore, che Vostra Eccellenza accorda all'Arti Belle, in una Città, nella quale mercè le provvide, e generose cure della Regnante Dinastia acquistano tutto dì nuovo lustro, ed incremento, assicurano la sorte delle deboli mie fatiche impiegate nella quarta deca dell'ornitologia dell'Europa meridionale, di cui l'Eccellenza Vostra si è degnata di essere benefico Protettore, e Mecenate. Resa coraggiosa pertanto da un sì felice augurio, offro quest'Opera all'Eccellenza Vostra sulla lusinga, che nei rapidi momenti d'ozio, che le diuturne cure dello Stato potranno concederle, vorrà Ella lasciar scorrere su d'esse uno sguardo volatore, e benigno. Io mi chiamerò fortunata, se potranno ottenere un lampo di aggradimento dall'ingegnosa, e molta penetrazione di Vostra Eccellenza, alla quale frattanto ho l'onore di dichiararmi con profondo ossequio Di Vostra Eccellenza

Parma 9. Gennajo 1793.

Umil.ma Dev.ma Obbl.ma Serva
ROSALBA BERNINI. »

A fronte, una tavola con elegante e grande stemma della casa Ventura, senza iscrizioni (2).

TAVOLE:

1) Cucco (Cuculus canorus)
2) Quaglia (Coturnix coturnix)
3) Succhia-Capre (Caprimulgus europaeus)

(2) Il minore numero di carte della quarta deca è dovuto al fatto che mancano, forse accidentalmente, in tutt'e due gli esemplari della biblioteca di Parma, la prima e l'ultima carta bianca. Quanto alla deca terza, essa ha 26 carte, perchè esistono due carte di descrizione per una sola tavola. (Reattino e Regolo).

4) Re di Quaglie (Crex crex)
5) Rampichino (Certhia brachydactyla)
6) Lodola Maggiore (Melanocorypha calandra)
7) Lodola (Alauda arvensis)
8) Pernice (Perdix perdix)
9) Gazza Sparviera Rossa (Lanius senator)
10) Codirosso Maggiore (Monticola saxatilis).

Come si vede, nell'opera è descritta solo una piccola parte degli uccelli dell'Europa meridionale, in prevalenza dell'ordine dei « Passeres » (come nell'Uccelliera dell'Olina, sopra richiamata).

Riguardo al testo, in aggiunta a quanto ho già osservato, debbo dire che in esso sono menzionate anche specie non raffigurate.

Si legge, nella prefazione, che le figure sono state tutte copiate direttamente dal naturale; che le specie sono state ambientate e che talvolta sono stati rappresentati i due sessi: il che è vero, in generale.

Venendo però ai particolari, devo far rilevare che si notano anche alcune inesattezze più o meno gravi.

Così, ad esempio, descrivendo il Pendolino, l'A. osserva che « alcuni hanno confuso il Pendolino col Parussolino barbato delle paludi, o Turchetto » (Panurus biarmicus). Senonchè nella tavola a fronte, sopra la scritta « Pendolino » è raffigurato un autentico Basettino.

Accanto a tale specie è poi raffigurato il nido del Pendolino!

Quanto alle tavole, ricorderò che il pileo della Ghiandaia è stato dipinto in azzurro e celeste, mentre esso è biancastro e nero; che le remiganti secondarie del Frosone non presentano il caratteristico festone, essendo state rappresentate come tutte le altre; che il Beccofrusone è stato riprodotto completamente senza ciuffo (stranezza inspiegabile, tanto più che nel testo a fronte è detto che « il ciuffo di penne, che ha in testa, e piega all'indietro a suo piacimento ... somiglia un cappuccio »); che alla Pavoncella è stato fatto un piede di tipo insessore (3).

---

(3) Errore consimile nel piede ornitico, vedo, purtroppo evidentissimo, anche in due note opere moderne, e precisamente nell'Ornitologia Italiana - 1929 - di Arrigoni degli Oddi (tavola XVI - Martin pescatore) e in « Les oiseaux de France » - 1937 - vol. 3°, di Menegaux (pag. 150, Rondone alpino).

Nonostante queste ed altre inesattezze, le tavole — ripeto — sono, in complesso, di buona fattura.

Non si conserva nella biblioteca Palatina di Parma alcun originale di esse.

Chiudo questo mio articolo, porgendo vivi ringraziamenti al dott. Antonio Mendogni della biblioteca Palatina di Parma, il quale mi ha dato la possibilità di esaminare agevolmente la descritta opera e di farla quindi meglio conoscere agli studiosi italiani e stranieri.

Milano, maggio 1956.